Ritornando al comando della classifica dopo otto anni

La Roma squadra del giorno

Per sapere se riuscirà a fare il "bis" del 1942 bisognerà vedere come si comporteranno le rivali e se i giallorossi sapranno mantenere lo stesso ritmo - I dubbi sono giustificati non tanto da manchevolezze tecniche quanto dall'irrequietezza del clan dirigenziale

Non vi è dubbio che la Roma sia stata la grande protagonista della settima giornata del campionato: e non tanto per la vittoria nel «derby» (di per se stessa già abbastanza clamorosa) quanto per il primato in classifica raggiunto anche in virtù della sconfitta dell'Inter e delle battute d'arresto della Juventus e della Sampdoria. E' il momento quindi di parlare della squadra giallorossa, più estesamente di quanto non si sia fatto finora: specie se si considera che lo attuale primato è un fatto storico perchè erano anni che la Roma non riusciva ad insediarsi nella prima posizione della classifica.

Un fatto del genere era accaduto nel 1942 quando poi la Roma riuscì a vincere il suo primo ed unico scudetto tricolore e si era ripetuto nel 1952 quando però la squadra finì al sesto posto nella graduatoria finale. Si capisce che i sostenitori giallorossi sperano in una ripetizione del ruolino di marcia del 1942 piuttosto che in un «bis» del 1952 ma si capisce anche che sulla base delle prime sette giornate di campionato non si possono ancora azzardare previsioni fondate sul piazzamento finale della squadra di Foni.

Innanzitutto bisognerà vedere come si comporteranno le avversarie ed in particolare bisognerà vedere se il Milan riuscirà a colmare l'attuale svantaggio e a fronteggiare il calendario sfavorevole, sfruttando le grandi possibilità insite nell'operazione giovinezza compiuta da Viani; se la Juventus riuscirà a superare l'attuale crisi tornando all'elevatissimo standard dell'anno scorso; se l'Inter saprà eliminare le deficienze tuttora esistenti nell'inquadratura nero azzurra e se la Fiorentina saprà raggiungere presto il miglior amalgama tra vecchi e nuovi e se troverà in Da Costa o in Antoninho la punta di diamante che attualmente manca ancora al suo attacco.

E poi bisognerà vedere se la Roma riuscirà a mantenere lo stesso ritmo delle prime giornate. Si tratta di un interrogativo più che legittimo sulla base delle precedenti delusioni: un interrogativo legato al comportamento dell'ambiente più che a problemi tecnici. Infatti, da questo lato si può stare abbastanza tranquilli: perchè Foni è un allenatore che sa il fatto suo e che non mancherà di affinare ancora di più il gioco della squadra, perchè il potenziale atletico è di primissima qualità e perchè anche la «rosa» dei rincalzi è di tutta fiducia (ci sono nelle file delle riserve i vari Panetti, Stucchi, Raimondi, Marcellini, Thermes, Giuliano e Menichelli che possono prendere degnamente il posto degli attuali titolari). Cosicchè, oggi come oggi, non c'è da preoccuparsi nemmeno all'ipotesi di un probabile cedimento di Schiaffino o di qualche malaugurato infortunio: piuttosto, gli unici timori risiedono nell'irrequietezza del clan dirigenziale.

Abbiamo già visto poco tempo addietro come in [illegible] si agitino varie tendenze anche di netta colorazione politica ed abbiamo accennato come il presidente Gianni sia riuscito finora a vincere ogni battaglia mantenendosi al di sopra della mischia a prezzo di concessioni e di compromessi che non sempre sono andati a beneficio della società e della squadra (come nel caso dell'asservimento dei colori giallorossi al carrozzone elettorale della DC).

Ora, se questa politica può riuscire perfettamente agli scopi prefissi da Gianni non è detto che riesca utile anche alla Roma, anzi c'è il pericolo che possa rovinare quanto di buono si è fatto sinora. Facciamo un esempio concreto: dopo che Gianni aveva giustamente stabilito al principio del campionato che nessun consigliere dovesse sedersi sulla «panchina» dell'Olimpico oltre a Malago (che rappresenta un'eccezione per la sua veste di consigliere addetto alla squadra) domenica, in occasione del «derby» con la Lazio, si è visto in panchina anche Scaramaglia. Dopo di che è facile immaginare che presto anche gli altri consiglieri torneranno alla carica per contendersi l'onore della panchina e non sappiamo se Gianni riuscirà a dire di no a tutti. Non sappiamo nemmeno, in verità, con quali motivi potrà opporsi alle velleità degli altri consiglieri dopo l'infrazione commessa a favore di Scaramaglia. E in conseguenza si ripeterà il «caos» degli altri anni e con l'eccessiva vicinanza dei consiglieri alla squadra si ripeteranno le manovre a favore di questo o quel giocatore (meno se che già nelle prime giornate si erano sviluppate manovre a favore di Stucchi e ai danni di Corsini e della squadra che con il rientro dell'ex bomber [illegible] ha ritrovato sicurezza e serenità nelle retrovie).

Non vogliamo con ciò criticare l'umana e logica ambizione di Scaramaglia e non vogliamo diminuire i meriti da lui acquisiti verso la squadra se solo si pensa alle cure che sta riservando a Lojacono per indurlo a mettere la testa a posto e per tenerlo sotto stretta sorveglianza (al punto che Lojacono oggi è ospite permanente nell'abitazione di Scaramaglia). Ma vogliamo mettere in rilievo tutti i rischi connessi al problema, specie in questo momento che la popolarità della Roma è enormemente cresciuta e che quindi maggiori saranno le ambizioni e le velleità dei consiglieri.

Rischi tanto più gravi in quanto proprio in questi tempi Biancone sta perfezionando la complessa organizzazione richiesta da una «grande» squadra [illegible] vietando per esempio l'ingresso dei consiglieri e degli estranei agli spogliatoi e al terreno degli allenamenti.

Inoltre lo stesso Biancone, in perfetto accordo con Foni, sta [illegible] un [illegible] lavoro di recupero e di sostegno morale agli atleti. Potremmo a questo proposito [illegible] le cure attente di Biancone e di [illegible] a distrarre Malteddini dal dolore per il ritorno della moglie in Sud America a causa della morte di un parente residente laggiù.

Pure poco noto è stato il metodo usato per recuperare Pestrin. [illegible] infatti, che quando si nominava Pestrin [illegible] consiglieri [illegible] alzando [illegible] con la loro [illegible] renza di [illegible] bravo mediano che era venuto a conoscenza [illegible]. Arrivato [illegible] Biancone e Foni [illegible] aver bisogno di bere un po' di bicchieri di vino buono durante i pasti da bravo montanaro come è Nereo [illegible] di Pestrin e per le [illegible] abitudini.

Ora invece le cose si sono messe a posto. Pestrin ha il permesso ufficiale di bere il suo paio di bicchieri di vino durante i pasti, il suo rendimento è migliorato e nessuno ha nulla da obiettare. Ma non c'è stato solo il caso di Pestrin e Schiaffino, per esempio, il quale è stato convinto come già il Milan di farsi seguire dalla moglie anche in trasferta. E c'è Manfredini per il quale Carcotti ha studiato un tipo di allenamento differenziato dai compagni e più leggero di quanto Pedro ha confessato che i sistemi vigenti in Italia lo stroncavano anzichè esaltarlo.

Si potrebbe proseguire citando le cure e le attenzioni poste per la eliminazione di difetti e problemi che potrebbero sembrare anche secondari ma che pure hanno la loro importanza: riteniamo invece che sia giunto il momento di arrivare alle conclusioni. E le conclusioni sono che la «Roma» si sta avviando sul serio per il grande obiettivo: ci sono gli elementi, ci sono i tecnici, c'è una organizzazione in embrione, ci sono i soldi (anche troppi se si considera che per il «derby» sono state promesse 300 mila lire di premio partita e che per un'eventuale conquista dello scudetto sono stati promessi 80 milioni), c'è la passione e l'entusiasmo del pubblico. Ci sono, insomma tutte le premesse per un'ottima riuscita della squadra, [illegible] delle grandi squadre ma [illegible] Fiorentina [illegible] il suo scudetto) lo stesso Genoa se il fatto suo e ce lo ha dimostrato spesso quando si è potuto [illegible] sulla squadra, sul migliore [illegible] disposizione [illegible] sulla necessità che i tecnici abbiano le migliori libertà.

L'importante è che questi propositi siano rispettati sino in fondo, che compromessi e concessioni [illegible] lo scopo di mantenere unito e compatto il clan dirigenziale, non vengano a far naufragare i buoni propositi. E così, se [illegible] riconoscere che oggi come oggi la Roma ha tutte le carte in regola per portare i suoi sostenitori al settimo cielo [illegible] bisogna continuare [illegible] prudenza ed [illegible] solo [illegible] delle precedenti esperienze negative ma [illegible] sulla scorta degli interrogativi tuttora esistenti. Si capisce, però che ci auguriamo che tutto vada per il meglio se non altro perchè i tifosi giallorossi meritano una grande soddisfazione dopo tanti anni di sacrifici e di fedele devozione alla squadra.

ROBERTO FROSI

PADOVA-INTER 2-1 — Herrera e la maggior parte dei critici sono rimasti ugualmente soddisfatti della prova dei nero azzurri anche dopo la sconfitta dell'Appiani lo stesso Rocco ha riconosciuto che l'Inter è una squadra degna in tutto di lottare per le prime posizioni. Vedremo come si comporterà domenica l'Inter nel «derby» e vedremo che dirà Rocco dopo la trasferta dell'Olimpico con la Roma. Nella foto: una respinta del portiere patavino nell'incontro di domenica all'Appiani

MILAN-UDINESE 3-1 — I rossoneri pur battendo i friulani non sono riusciti a ripetere la bella prova fornita domenica contro la Juventus, ma Viani non si è preoccupato e ha detto che contro squadre chiuse come l'Udinese a chiunque riesce difficile di giocare e dare spettacolo. Perciò il Milan si presenta al «derby» a pari punti con l'Inter e con uguali possibilità dei nero azzurri. Nella foto: un duello aereo tra TAGLIAVINI e VERNAZZA

Correrà per la Cynar di Learco Guerra

Il parmense Vittorio Adorni entra nel mondo dei «pro»

Vittorio Adorni è come il sale: sta bene dappertutto. Sul passo, in volata, in salita, in pista. L'elegante «spilungone» di Parma, ma trapiantato con suo gradimento a Roma, se la cava che è un piacere.

Il suo forte è la regolarità. Per questo siamo convinti che anche in campo professionistico, dove la regolarità finisce col costituire la qualità più importante, quella che lascia intatta la fama d'un atleta sulla via dell'affermazione, Vittorio Adorni figurerà tra i migliori.

Ma parliamo di Adorni narrandone la breve, ma già ricca storia. E' nato a Parma il 14 novembre 1937 da Giovanni Adorni e Giovannelli Ines che hanno avuto per il loro ragazzo quella ferma tenerezza tipica degli onesti emiliani che amano abituare i loro figli sulla strada del lavoro e dello sport.

Per questo, compiuti gli studi Vittorio ha imparato il mestiere di meccanico, maturando in breve, un'ottima preparazione tecnica.

Da casa sua all'officina il percorso non era breve e, come gran parte dei suoi coregionali, «s'armò» di bicicletta e con questa risolse il problema quotidiano casa-officina.

In breve la bicicletta da mezzo di lavoro divenne strumento di sport e Vittorio bussò timidamente alla porta dell'UISP. Gli furono aperte le porte, si appassionò, piacque ai tecnici che gli affibbiarono lo stile e gli diedero i consigli giusti per un progresso più deciso.

Un tecnico sportivo romano capì che Adorni poteva diventare qualcuno e con l'aiuto di Proietti portò a Roma e lo sottopose a un [illegible] consigliato anche da Costa che lo invitò più di una volta tra gli azzurri: se lo portò a Roma e gli fece staccare il cartellino per tesserarlo con la G. S. Faema Preneste dei fratelli Necci.

Il suo progredire sportivo è disseminato di vittorie, cronologicamente fissabili così: inizio a correre nell'agosto del 1957 esordendo coi Ferrovieri della UISP di Parma. Vinse sette gare tra le quali il campionato emiliano su strada ed il campionato emiliano dell'inseguimento su pista.

Nel 1958 entrò a far parte della Vigor di Parma, affiliata all'UVI; vinse sei gare e si confermò campione emiliano dell'inseguimento su pista.

L'anno scorso corse due mesi (marzo ed aprile) vincendo cinque volte. Era cominciato benissimo, ma il servizio militare lo costrinse a sospendere, ma sotto certi aspetti fu la sua fortuna perchè Proietti che l'aveva invitato a Roma fece che riuscì a fargli ottenere dei permessi per correre.

Vinse la Coppa Italia (gara a cronometro a squadre regionali) con Atletti e Terucci, vinse il campionato regionale laziale, il Giro delle 4 Province e si classificò quinto nella San Pellegrino (m. [illegible]) fu molto sfortunato. Vinse la medaglia d'oro Irma Trani (secondo Trapè), si piazzò secondo nel «braccialetto d'oro» e vinse tante altre gare minori.

Oggi Adorni compie il gran salto passando al professionismo con Learco Guerra nella nuova casa Cynar, non è un «salto nel buio», ripetiamo, perchè Adorni ha la stoffa del campione dell'uomo forte in salita, sul passo ed in volata.

GIUSEPPE MICCINELLI

Da un gruppo di soci e tifosi

Richieste le dimissioni dei dirigenti della Lazio

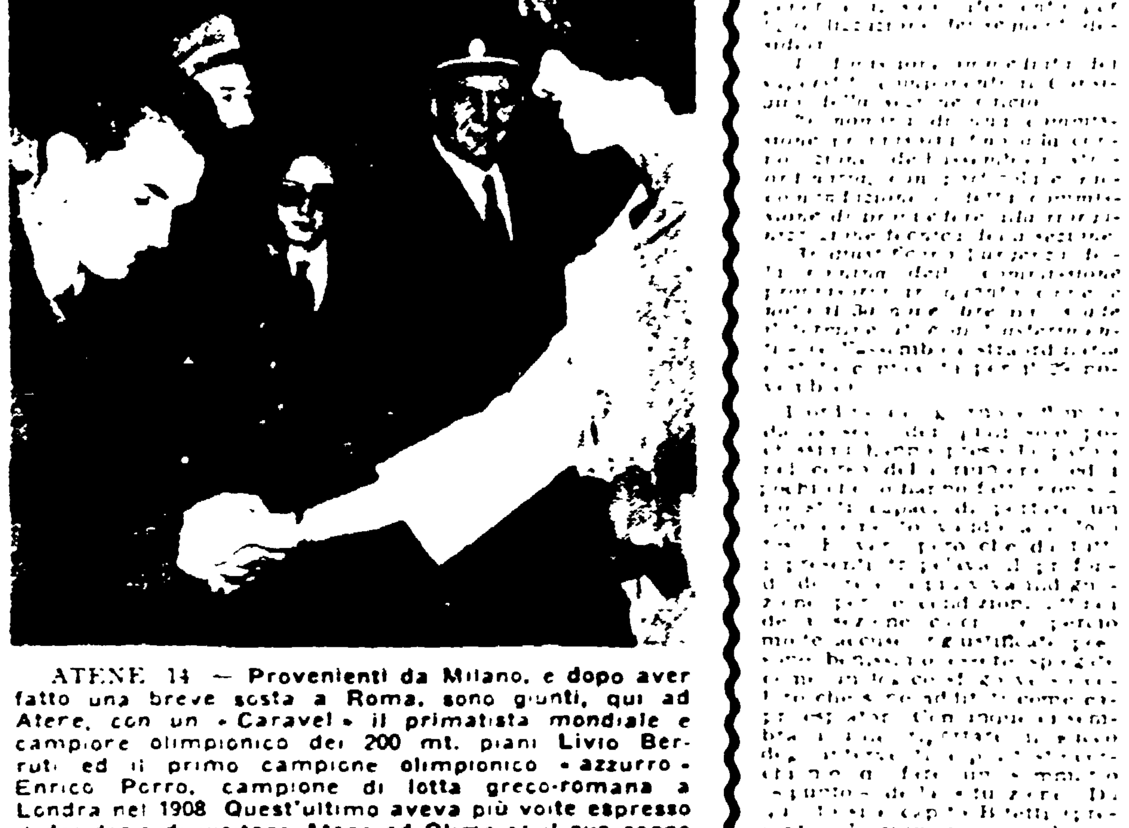
Bitetti assicura di aver già sottomano persone disposte a finanziare la società e a prenderne le redini

[illegible]

[illegible] gli altri dirigenti sarebbero disposti a dimettersi ha assicurato che entro oggi farà giungere l'ordine del giorno in via [illegible] ed ha dichiarato di aver già sottomano persone disposte a finanziare la Lazio e ad assumerne le redini.

[illegible]

Berruti e Porro giunti ad Atene



ATENE 14 — Provenienti da Milano, e dopo aver fatto una breve sosta a Roma, sono giunti, qui ad Atene, con un «Caravel» il primatista mondiale e campione olimpionico dei 200 mt. piani Livio Berruti ed il primo campione olimpionico «azzurro» Enrico Porro, campione di lotta greco-romana a Londra nel 1908. Quest'ultimo aveva più volte espresso il desiderio di visitare Atene ed Olimpia: il suo sogno è ora diventato realtà ed il vecchio campione, che è stato salutato all'aeroporto di Ciampino da Irene di Grecia e dal principe Costantino (che ha viaggiato coi due atleti), anch'egli medaglia d'oro alle olimpiadi di Roma, è apparso visibilmente commosso, tanto che, per lui, ha parlato il più giovane e meno emotivo campione torinese.

Ha fatto gli onori di casa lo stesso principe Costantino che si è trattenuto molto cordialmente, «sportivamente», con i due azzurri che sono stati particolarmente festeggiati da un numeroso gruppo di sportivi, accorsi all'aeroporto.

Nella foto: Irene di Grecia, stringe la mano di Berruti alla partenza da Ciampino.

Sport FLASH

● **Nei quarti di finale dei campionati di tennis del Nuovo Galles del Sud gli australiani Rod Laver e Bob Mark hanno battuto ieri gli italiani Nicola Pietrangeli e Sergio Jacchini per 6-2 6-3, 11-9**

● **Il sovietico Valeri Brumel primatista europeo di salto in alto, ha superato ieri a Canton m. 2,17 nel corso di un incontro di atletica leggera che opponeva la Lettonia sovietica alla Cina popolare**

● **Il cileno Luis Ayala ha battuto ieri lo spagnolo Manuel Santana per 6-8 1-6, 6-3 7-5 8-6 nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Buenos Aires**

RIO DE JANEIRO 14 — Ecco i risultati registratisi ieri nel corso della penultima giornata del campionato del mondo maschile di pallavolo: Ungheria-Stati Uniti 3-2, Polonia-Venezuela 3-0, Giappone-Francia 3-0

Il campionato mondiale femminile è stato vinto dalla squadra dell'URSS che nell'ultima partita ha battuto il Brasile per 3-1. Nella classifica finale l'URSS è prima con punti 10 precedendo il Giappone 8 Cecoslovacchia 6, Polonia e Brasile 4 e USA 0

● **In un incontro eliminatorio per la Coppa del Mondo di calcio (zona americana) il Messico ha battuto ieri gli Stati Uniti per 3 a 0.**

Per Rinaldi pioggia di sfide

● I seguenti di sfida si provengono a Rinaldi. Dopo Doug Jones, Pastrano, Eddie Machen e Amonti (questi ultimi due pesi massimi) anche il ventiquattrenne Sonny Ray al secolo Roger Moten di Chicago, ha fatto le sue avances per un incontro con il vincitore di Archie Moore. Anzi Sonny per fare le cose in grande alle sfide di Rinaldi ha aggiunto la sfida a Calderwood e alle due sfide ha unito il «desiderio di misurarsi con Schoeppner». Sarà che gli americani non vi [illegible] il fatto che Archie Moore sta trattando un campionato mondiale oltre oceano con i [illegible] due stati. Rinaldi e Calderwood, sarà che la vecchia Europa è sempre più prevista dai boxeurs. La Mecca dei «boxing» s'è [illegible] che il «sistema USA» sia [illegible] [illegible] bella [illegible] di fatto che i big statunitensi stanno [illegible] e [illegible] la quale guardano [illegible] del vecchio continente e cominciano ad apprezzare il valore delle sterline e delle povere lirette sempre trasformabili in bei dollari fiammanti e al sicuro dalla falcidia del fisco.

Ma intanto Rinaldi Giulio sta imparando in questi giorni cosa vuol dire avere, fresco fresco nel proprio record, un verdetto favorevole sul campione del mondo. E per la verità lo sta imparando con una certa tranquillità perchè ai rivali certamente temibili anche per chi è stato dichiarato sia pure per una volta più forte del campione dei campioni [illegible] «Tigre» non si scompone troppo. «Jones, Pastrano, Sonny per ora non mi interessano. Nei prossimi mesi — dice Giulio — ricorro altri nomi: Moore per il campionato del mondo, Schoeppner per il titolo europeo».

E intanto la «Tigre» aspetta che il suo manager Tommasi [illegible] organizzatore [illegible] esclusiva [illegible]

● In attesa di partire per Roma dove affronterà Duilio Loi, il francese AUZEL si sta allenando assiduamente

Vento di fronda tra Proietti e Tommasi

● Ma Proietti e Tommasi, il tandem partito alla conquista del boxing romano, marciano ancora d'amore e d'accordo come nei primi tempi? Nessun elemento di rilievo per ora sta ad indicare una rottura tra il vecchio manager e il giovane «patron» della ITOS, ma negli ambienti pugilistici si dice che Tommasi non avrebbe gradito eccessivamente l'atteggiamento intransigente assunto dal buon Gigi in merito alla penale che Moore doveva pagare per aver largamente superato il limite massimo fissato per l'incontro con Rinaldi. In quella occasione Proietti forte di un accordo precedente reclamò tremila dollari e poiché Moore non volle privarsi di più di mille per quietare l'ira di Proietti dovette mettere mano al portafoglio anche Tommasi. Le prove che alcune nubi si sono frapposte tra l'organizzatore e il manager si tende a ricercarle nel fatto che quest'ultimo sta trattando per suo conto il campionato del mondo dei leggeri jr. Caprari-Flordè (da disputare a Manila) e che Tommasi utilizzerebbe il solo Napoleoni fra i protetti di Proietti nella sua prossima riunione.

Cosa c'è di vero in queste voci è difficile dirlo. Si può dire però che se qualcuno è rimasto piccato dalla pretesa di Proietti di avere intera la penale prevista dal contratto in suo possesso per il match Rinaldi-Moore ha torto. Proietti aveva il dovere di difendere al massimo gli interessi di Rinaldi (che era poi il solo a rischiare di far le spese del maggior peso di «Old» Archie) e se qualcuno in precedenza aveva peccato di ingenuità non può che recitare il mea culpa.

Comunque c'è da sperare che le nubi (se ci sono) si dissolvano presto e che tutto torni a vantaggio della boxe e del suo pubblico

Curiosa storia di un saxofono

● **La massima fiducia e serenità fra Tommasi e Proietti è condizione indispensabile per poter arrivare ad un campionato del mondo Rinaldi-Moore a Roma anzichè in America sotto l'egida di Fraggetta e Fugazy.** A proposito di un secondo incontro Rinaldi-Moore a Roma per il titolo mondiale si è appresa nei giorni scorsi una storiella veramente divertente per il contenuto e per la fonte da cui è stata diffusa in circolazione. Riferisce infatti la «rosea», il giornale sportivo che a Roma si avvale dei servizi del capo ufficio stampa della ITOS (o più esattamente la ITOS si avvale della collaborazione del capo della redazione romana della «rosea») presentando come «Realtà romanzesca» la sua rivelazione: «Rinaldi-Moore, a monte per un saxofono». Sarà bene precisare subito che si tratta di un saxofono tenore che costa circa duecento mila lire: una bella somma, dunque, ma non certamente una somma al di fuori della portata della miliardaria ITOS. Ma perchè Moore voleva un sassofono e perchè l'ha avuto? Ecco: Quando Moore si presentò a «Canzonissima» con sommo piacere di tutti (ITOS e TV) tranne forse di Garinei e Giovannini, ricevendo «un regalo» («Come si usa in America» — spiegò Spoldi). Si era alla vigilia del match con Rinaldi e patron Tommasi, visto che la TV non chiava e considerato che la partecipazione di Archie a «Canzonissima» costituiva una buona pubblicità per la riunione pugilistica del 21 ottobre, promise di interessarsi alla cosa.

Questo il primo atto della storia. Il secondo fu recitato al peso. Moore salì sulla bilancia vestendo tanto di mutandoni, mutandine e calzini e l'ago della bascula segnò kg. 86,200. «Il che — ci ha detto ieri sera Tommasi — prova che Moore non è stato gentile con me perchè in precedenza mi aveva promesso di scendere almeno a 85 kg., invece non ha fatto nemmeno il bel gesto di togliersi calzoncini e calzini per tentare di eliminare almeno quei trecento grammi che secondo i contratti dovevano costarmi tremila dollari».

Il terzo atto comincia dopo la partenza di Moore. Disputato il match non si era più parlato di sassofono ma una volta rientrato in America il campione del mondo si è ricordato del «regalo» e ne ha fatto cenno in fondo ad una lettera scritta alla ITOS per riassumere le sue condizioni per mettere in palio il titolo contro Rinaldi. Quindi Spoldi sollecitava il «regalo» telefonicamente da Milano e Moore scriveva a Tommasi una seconda lettera nel quale il «regalo» passava in primo piano rispetto alle condizioni per il secondo incontro con Rinaldi. Non avendo digerito lo scherzetto del peso, patron Tommasi ha puntato i piedi: «Lui non è stato gentile con me ed io non sarò gentile con lui». Qui finisce la storia, alla quale un collega ha ieri scherzosamente suggerito una appendice sotto forma di «una colletta tra i tifosi di Rinaldi per comprare il saxofono a Moore».

Se davvero l'incontro Rinaldi-Moore per la corona mondiale dei mediomassimi dovesse andare a monte per un saxofono si finirebbe veramente nel comico. Comunque se Rinaldi tiene tanto a rincontrare il campione del mondo da essere disposto persino a varcare l'Atlantico per andare a combattere su un ring non certo amico, può cominciare a mandare lui al vecchio Archie il tanto desiderato saxofono, magari con lo spartito di «Arrivederci Roma», la canzone che tanti cuori ha fatto innamorare dell'aria della capitale

Duilio Loi è già in forma

● **Duilio Loi completerà a Roma, nella palestra di Proietti la sua preparazione per l'incontro con Auzel. Le notizie giunte ieri a Milano parlano di un Loi già in forma per cui, a Roma, Duilio si limiterà agli ultimi ritocchi per raggiungere il massimo delle possibilità.**

A Roma Duilio è atteso per il pomeriggio di sabato

Vittorioso Scarabellin

● Piero Scarabellin ha battuto ieri sera a Bologna il tedesco Friedrich per k.o. a 2'53" del primo tempo. L'agevole vittoria sul germanico appare di buon auspicio per il veneto che il 25 novembre sul ring del Palasport si scontrerà con Sergio Beggio e già [illegible] propria a Roma dette un dispiacere a De Persio. Negli altri incontri bolognesi il romano Micciolo ha battuto Giusti per getto della spugna a 1'25" della quarta ripresa mentre l'altro romano Tarquini è stato battuto da Br[illegible] ai punti

FLAVIO GASPARINI

Ne

IL CAMPIONE

di questa settimana:

«Sivori il perseguitato», di G. P. Ormezzano, «Veleno junior», di Gianni E. Reif, «Pasquale ha rinventato il MEC», di Aldo Bardelli, «Mora serve alla mamma» di G. P. Ormezzano, «Il rag. Burelli è il contabile più caro d'Italia», di Alfeo Biagi, «Troppi il giocatore», di Rizzieri Grandi, «Drogaggio tipo per atleti cavia», di Giorgio Bellani, «Loi vedetta anti Rinaldi», di Mario Minini, «Auto Salone record», di Piero Farnè e Severo Boschi, «Anatomia di un Liedholm», di Alberto Conte, «Vivo o morto», di Franco Brera, «Campanile flash», a cura di Massimo Di Marco, «Viani sfida Herrera», di Gianni E. Reif.

Le grandi partite della domenica commentate da Gianni E. Reif, dagli inviati e illustrate da Rinaldo Geleng. LEGGETE

IL CAMPIONE

NELLA SUA NUOVA VESTE TIPOGRAFICA DIRETTO DA GIANNI E. REIF e FELICE BOREL